

Sotto accusa anche Gilardelli: «Se ne vada»

«Troppi lavavetri» La Lega attacca questore e prefetto

Il segretario cittadino del Carroccio, Roberto Bernardelli, ha inalberato la faccia «di lotta» del movimento e si è scagliato con arroganza contro il prefetto Roberto Sorge e il questore Marcello Carmineo, per la gestione dell'ordine, ha chiesto le dimissioni della presidente del consiglio comunale Letizia Gilardelli, rea di aver votato contro il bilancio, e infine, in polemica con l'assessore Turci, ha promesso di mettersi a vendere pelapatate all'arengario.

PAOLA SOAVE

Non spera neppure di essere creduto, il segretario leghista, quando sostiene che la presidente del consiglio comunale, (da lui chiamata sempre con disprezzo «ex socialista Gilardelli»), avrebbe dovuto dare almeno un'astensione al bilancio consuntivo ma non è per questo che ne chiede le dimissioni, bensì per la sua «conduzione caotica e contraddittoria» dell'assemblea. «Con lei si è toccato il fondo», afferma, e da qui il «caldo invito» della Lega a fare un passo indietro e passare la mano. «Se ne torni a fare, se ne è capace, il consigliere comunale», dice Bernardelli - agiremo politicamente, magari con la raccolta di firme per la sfiducia, anche se questa è un'iniziativa che spetta al gruppo». «Non ho intenzione di replicare», è l'unico commento della Gilardelli, che peraltro non intende per nulla dimettersi. «Sarebbe un controsenso - dice - visto che sono qui a garantire trasparenza e correttezza». Ad ogni modo per sfiduciarla ci vogliono 41 firme, più ancora che per mandare a casa Formentini. La Lega, ammesso che davvero il gruppo intenda prendersi questa briga, non avrebbe alcuna possibilità di trovarle, né a sinistra né tra i consiglieri del Polo.

Ma non basta. Bernardelli, spara a tutto spiano anche sul questore, Marcello Carmineo. «Ad ogni incrocio - dice - ci sono decine di immigrati che o lavano vetri o chiedono la carità. Mi chiedo che cosa abbia fatto finora la questura per gestire il fenomeno, secondo me, ben poco. Questo Carmineo o ci dice se sa fare il suo mestiere, o se ne torna da dove è venuto. Perché perché noi siamo stufi, qui siamo a Milano, e non a Malano». Ce n'è anche per il prefetto Sorge? «E chi è?», risponde Bernardelli - Quello se ne sta zitto perché ha capito che è meglio tacere, che l'istituzione prefettura ha fatto il suo tempo, e deve preparare la sua valigetta». In risposta, nes-

na dichiarazione né dal prefetto né da parte del questore, il quale, tanto per l'informazione, è veneto d'origine e toscano d'adozione. Ha deciso di non commentare anche il sindaco Formentini il quale, non solo appena pochi mesi fa aveva accolto il nuovo prefetto Sorge con grandi e manifestazioni di stima, ma deve stare attento alle esternazioni di carattere antistituzionale della Lega, avendo sempre in tasca la lettera dell'assessore Ganapini, pronto ad andarsene di fronte a sparate del genere.

Il sindaco polemizza, invece, con il capogruppo di An Riccardo De Corato, che aveva definito «mercenario» la maggioranza leghista al consiglio comunale. «Le dichiara-

«È una squadra di fanatici» Giorcelli lascia il Carroccio

Il consigliere regionale lombardo Franco Giorcelli ha lasciato la Lega Nord. «La Lega - ha spiegato per motivare la decisione - non è più un vero movimento politico, ma una squadra di potenziali fanatici capeggiati da Bossi». «Anche per un acceso e convinto federalista lombardo che però crede fermamente nell'unità d'Italia e nel rispetto dei valori religiosi del cattolicesimo - prosegue la nota di Giorcelli - non c'è posto all'interno della lega di Bossi e dei pochi fedelissimi. È vana la battaglia politica da me sino ad oggi condotta per evitare gli eccessi e l'esaltazione di quanti, sostenitori dell'esercito verde, si sono accesi davanti alle folle e fallimentare politica secessionista proposta da Umberto Bossi, che dice di voler lottare contro il centralismo romano, ma che all'interno del suo partito invece attua la politica centralista, dittatoriale e dispotica che ricorda i peggiori regimi totalitari». Giorcelli si è quindi dichiarato indipendente, sostenendo che continuerà a battersi in consiglio regionale «affinché la Lombardia ottenga ciò che un tempo rappresentava la vera bandiera, oggi dimenticata, della Lega: il federalismo fiscale e l'autonomia imprenditoriale rispetto al potere romanocentrico».

Il capogruppo leghista in consiglio regionale, Corrado Della Torre, afferma invece che Giorcelli «non lascia la Lega Nord ma è stato espulso nella seduta del consiglio federale di lunedì primo luglio per questioni riguardanti la Lega Nord di Como». E si dice stupito delle dichiarazioni federaliste di Giorcelli in dissenso con la linea secessionista del segretario federale. «Prendiamo atto della conversione, ma fino ad oggi non ce ne eravamo mai accorti».

zioni di De Corato - replica Formentini - sono il più delle volte strapalate. Il termine mercenario è inaccettabile e poco credibile nei miei confronti se si tiene conto che circa dieci consiglieri che facevano parte del premio di maggioranza del sindaco sono passati all'opposizione e che ciò non sarebbe avvenuto se davvero fossero intercorse pratiche mercenarie». «Inoltre, oggi, sul foglio ufficiale dei neofascisti - ha aggiunto Formentini - De Corato si è permesso di dare del portaborse a me e a Piero Bassetti. È proprio il caso di dire che «il signore si che se ne intende» visto che per anni De Corato ha approfittato dei vantaggi di essere portaborse in Regione per intascare lo stipendio senza obbligo di presenza».

Alla fine, Bernardelli riserva quello che definisce «uno stimolo costruttivo, senza polemica» anche all'assessore al Commercio e al suo compagno di partito Antonio Turci, per le troppe bancarelle abusive intorno a piazza Duomo. «Se non interviene - dice - aprirò io stesso un banchetto all'arengario e venderò pelapatate, perché mi sembra un oggetto interessante da commercializzare in piazza Duomo, insieme a cravatte e a set di cacciavi-

Il consigliere regionale lombardo Franco Giorcelli ha lasciato la Lega Nord. «La Lega - ha spiegato per motivare la decisione - non è più un vero movimento politico, ma una squadra di potenziali fanatici capeggiati da Bossi». «Anche per un acceso e convinto federalista



Ancora polemiche sui ceppi alle auto in sosta vietata

De Bellis

La denuncia «È illegale la ceppatura delle auto»

Una denuncia-querela nei confronti del sindaco Formentini e dell'assessore al Traffico Santambrogio è stata presentata ieri presso la procura della repubblica dall'avvocato Nicola Tucci Caselli, per la ceppatura da parte dei vigili urbani delle auto in sosta vietata in via San Barnaba, nei pressi degli uffici giudiziari. I reati ipotizzati: abuso d'ufficio, estorsione e concussione. L'avvocato Tucci, che ritiene illegale la pratica della ceppatura delle auto in divieto di sosta ed aveva già presentato analoghe denunce, nella querela ha spiegato che da parte dei vigili urbani vengono messe in atto «modalità di tipo vessatorio». «Basti pensare - scrive - che il Comune ha gravato di segnaletica che vieta la sosta, anche con l'aggiunta del cartello «rimozione forzata», quasi tutte le strade del centro, senza alcun giustificato motivo, se non quello di incrementare discutibili entrate». Per quest'anno ad esempio, il Comune per la voce multe ha previsto in bilancio un introito di 65 miliardi contro i 54 dell'anno scorso. L'avvocato, che è consigliere di zona di An, martedì aveva partecipato alla manifestazione dei commercianti in piazza San Babila contro il Piano traffico, invitando i cittadini - insieme al collega Claudio Ciccio - a non pagare le multe e a denunciare per furto i vigili urbani che spostano l'auto. Secondo il codice della strada - sostiene - l'uso delle ganascce gialle è consentito solo quando l'auto intralci il traffico o causi pericolo, e dovrebbe prima essere spostata, mentre non avviene mai così.

Oggi al voto la delibera presentata dalla maggioranza di Palazzo Isimbardi

Un immigrato eletto in Provincia?

SOFIA BASSO

Un consigliere extracomunitario a Palazzo Isimbardi? La proposta arriva dalla maggioranza di via Vivaio che oggi pomeriggio metterà ai voti l'emendamento allo Statuto. «Non si tratta solo di una presa di posizione etica - spiega il primo firmatario della mozione Vincenzo Barbieri, consigliere della Quercia e presidente della Commissione Affari istituzionali - ma anche di una questione pratica». Non hanno dubbi gli esponenti dell'Ulivo in versione metropolitana: le istituzioni sono le prime ad avere bisogno di un interlocutore riconosciuto per potersi confrontare con una realtà che nella provincia milanese conta già 88mila presenze.

«Vogliamo sensibilizzare non solo l'opinione pubblica, ma anche i politici romani, che dovrebbero

produrre gli strumenti legislativi per dialogare direttamente con gli stranieri», precisa il presidente della giunta Livio Tambari. Da una parte, insomma, una mano tesa al mondo dell'immigrazione, di solito chiamato in causa solo nei casi di violenza o sfruttamento, dall'altra una sveglia ai ministri dell'Ulivo, perché non trascurino il problema della rappresentanza politica di chi si è già inserito nella sfera economica ma non è ancora coinvolto nelle scelte politiche e stenta ad avere un accesso ai servizi. Anche perché l'Italia deve ancora allinearsi alla Convenzione del Consiglio europeo del febbraio del 1992, che indica la possibilità per gli stranieri di dire la loro sulle decisioni che riguardano tutti i residenti di un territorio, non solo gli elettori. Non si al-

larmino i garanti dello Statuto: «Non si tratta propriamente di un consigliere aggiunto - spiega Barbieri - ma di una figura simbolica, che darebbe al rappresentante degli extracomunitari la possibilità di partecipare e intervenire alle sedute consiliari, accedendo alle documentazioni prodotte». «Questa figura è ambigua - gli fa eco Tambari - solo a Roma è stata accettata dal Comitato di controllo, mentre in altre città è stata bocciata. Dobbiamo trovare delle forme di partecipazione che siano compatibili con le leggi».

Votata già il 30 gennaio da un centrosinistra compatto che va dal Patto a Rifondazione, oggi la proposta potrebbe guadagnare anche qualche consenso dell'opposizione.

Se non passerà alla prima o alla seconda seduta, per le quali è ne-

cessaria la maggioranza dei due terzi del consiglio, la proposta sarà certamente varata il giovedì della prossima settimana, al terzo appello, che richiede la maggioranza semplice.

La giunta di Palazzo Isimbardi, che sta già lavorando al monitoraggio degli stranieri ed è in procinto di aprire degli sportelli per i servizi, darà così un altro segnale ai colleghi di Montecitorio e agli stranieri, ribadendo i capisaldi della società multietnica: nessuno può vivere in una zona selvaggia e priva di regole perché tutti hanno dei diritti, a prescindere dall'abilitazione al voto. E lo fa a Milano, «una città - chiusa Barbieri - che tende ancora a respingere gli extracomunitari». Invertire questa tendenza è appunto la scommessa della maggioranza che governa a Palazzo Isimbardi.

Filippini ammassati in uno spazio di due metri per uno. Arrestato il «passatore»

Clandestini, 9 in un camper

ROSANNA CAPRILLI

Pigiati in uno spazio alto 60 centimetri, largo 1 metro e mezzo e lungo 2, hanno viaggiato da Bruxelles a Milano. Otto immigrati di origine filippina introdotti clandestinamente da un'organizzazione che per il passaggio da Manila all'Italia chiede 9.000 dollari a testa. I poveretti, 6 uomini e due donne, sono stati scoperti dagli uomini dell'Ufficio Stranieri diretto dal dottor Roberto Cavaciocchi, l'altra mattina alle 3 in via Benedetto Marcello. Erano stipati nel vano sopra il posto di guida di un camper, per il resto dotato di ogni comfort.

Alla guida del mezzo, un belga apparentemente al di sopra di ogni sospetto. Frank Vanstapel, 30 anni, residente a Bruxelles. L'uomo è finito in manette con l'accusa di favoreggiamento aggravato all'immigrazione clandestina. In base al nuovo decreto rischia dai 4 ai 12 anni di galera. Il mezzo è stato confiscato.

Gli investigatori dell'Ufficio Stranieri hanno così ricostruito i «viaggi della speranza» gestiti da un'agenzia di Manila che si occupa di tutto. Le partenze, settimanali o bisettimanali, vengono organizzate a piccoli gruppi di quattro persone. Da Manila, in aereo, i clandestini viaggiano fino ad Hon Kong e da qui, sempre via aerea, raggiungono Amsterdam. Si fermano qualche giorno in un appartamento messo a disposizione dall'agenzia di Manila fino a quando, vengono prelevati e portati a Bruxelles in auto.

E nell'ultima tratta, dal Belgio all'Italia, i clandestini viaggiano in camper. Mezzi di lusso, dotati di ogni comfort, per dare meno nell'occhio. Anche questi, affittati dall'agenzia e affidati ai «passatori». Frank Vanstapel per creare meno sospetti, ha attraversato la frontiera con le luci dell'abitacolo accese. E lo erano ancora quando gli uomini dell'Ufficio Stranieri l'hanno sor-

preso in via Benedetto Marcello. Gli investigatori erano venuti a conoscenza dei viaggi clandestini in camper. Sapevano che il mezzo faceva sosta dalle parti della stazione Centrale, ma non esattamente dove. Qualche notte di sonno perso in perlustrazione della zona e finalmente domenica prima dell'alba, la costanza è stata pagata. Di primo acchito Vanstapel sembrava un qualsiasi turista ben attrezzato. Il camper era dotato di zanzariera, condizionatore, radio e tutto quello che serve a un amante dei lunghi e comodi viaggi. Quando però la polizia ha aperto il vano letto, che al massimo ospita due persone, si è trovata davanti gli 8 filippini ammassati come sardine in una scatola. Vanstapel si è giustificato dicendo di aver trovato i malcapitati per strada durante il suo viaggio in Italia. A suo dire, si trattava di persone assolutamente sconosciute e il suo unico torto era quello di aver dato loro un passaggio. Una bugia che ha avuto le gambe molto corte.

Sequestrarono e violentarono giovane greca

Accusati di avere rapito in Albania una greca e di averla poi condotta in Italia, violentata, drogata e costretta a prostituirsi, tre albanesi e un greco saranno processati il 4 ottobre davanti al tribunale di Monza, con le accuse di sequestro di persona, mediante somministrazione di droga, violenza carnale e lesioni. La ragazza era riuscita a sfuggire ai suoi aguzzini grazie all'aiuto di un cliente. Ai poliziotti aveva poi raccontato che quindici giorni prima. A Valona era stata avvicinata da un giovane albanese che, dopo averla costretta a salire su un'auto, le aveva strappato il passaporto e l'aveva imbarcata su un motoscafo diretto a Brindisi, poi su un treno fino a Gallarate, in un'abitazione in cui tenevano in ostaggio un'altra ragazza.

Cinema di Daverio Bugie e ritardi

Deve soffrire della «sindrome di Calimero», l'assessore Daverio. Sindrome grave, se non si è un cartone animato, che fa vedere congiungere l'angolo; che fa gridare al complotto dei funzionari comunali del suo settore, inseribilmente coalizzati contro di lui e contro la sua idea di regalare alla città una nuova edizione di cinema all'aperto nel cortile di Palazzo Reale.

Ma in questa vita, fino a prova contraria, contano ancora i fatti. E i fatti dicono che Philippe Daverio ha accusato ingiustamente i suoi funzionari, facendosi passare per vittima. Quello insomma che è «piccolo e incompreso», come Calimero. Peccato che l'assessore non sia un «cartoon», sarebbe meglio per tutti. E che le accuse di un amministratore comunale, soprattutto se fatte in pubblico, suonano come un «processo». Dice Daverio: «La delibera di Palazzo Reale è passata il 25 maggio». Falso. Nel mese di aprile, i suoi uffici hanno chiesto al Dipartimento dello spettacolo di

Roma una licenza provvisoria di esercizio cinematografico, indispensabile per aprire l'arena estiva. Dopo molte sollecitazioni, il Dipartimento ha risposto affermativamente l'11 giugno. La delibera è passata in Giunta alla prima seduta utile, ovvero il 18 giugno. Dice Daverio che non sa cosa sia successo tra il 25 maggio e la fine di giugno. Falso. Sapeva benissimo cosa stava accadendo perché stava aspettando il via libera del Dipartimento per presentare la delibera in Giunta. Dice Daverio che non sa perché la gara d'appalto sia partita tardi. Falso. Le lettere ai concorrenti sono state spedite il 19 giugno e aperte (come per legge) sette giorni dopo, perché la delibera era stata approvata solo il giorno prima. Adesso dice Daverio che la Civica Scuola di cinema si occuperà della programmazione. Ma la Civica non era l'istituto che «lui» ha cercato di chiudere? E il suo direttore, Roberto Provenzano, non rilasciava interviste chiedendo solidarietà? □ B.V.

Il «Corriere» pagherà 1300 lire a Cusani

Dovranno pagare, come chiesto dalla parte civile Sergio Cusani, un danno di lire 1.300, in solido tra loro, il direttore del «Corriere della sera», Paolo Mieli e il cronista Flavio Haver, per aver pubblicato nell'aprile '93 la notizia dell'arresto del finanziere milanese che all'epoca non era ancora finito in carcere. Lo ha deciso il tribunale di Milano. In un articolo pubblicato l'11 aprile '93 il «Corriere» scrisse che Cusani era finito in carcere, e che era stato arrestato anche per l'inchiesta Enimont dai giudici di mani pulite. Cusani, però, fu arrestato il 23 luglio del '93, poche ore dopo il suicidio di Raul Gardini, e condannato al termine del processo. Il finanziere presentò la sua querela per diffamazione il 13 aprile '93, e in sede di giudizio chiese un risarcimento del danno pari a 1.300 lire, il costo del quotidiano all'epoca. Il tribunale ha condannato Haver a una multa di 1 milione e Mieli a una multa di 750.000 e alle spese di giudizio, 3 milioni.